

## Le due bandiere

[136] QUARTO GIORNO. MEDITAZIONE SU DUE BANDIERE, L'UNA DI CRISTO, NOSTRO SOMMO CAPITANO E SIGNORE, L'ALTRA DI LUCIFERO, NEMICO MORTALE DELLA NOSTRA NATURA UMANA. La solita preghiera preparatoria.

[137] Il primo preludio è il soggetto della meditazione: come Cristo chiami tutti gli uomini e li vuole sotto la sua bandiera, mentre Lucifero li vuole sotto la sua.

[138] Il secondo preludio è la composizione vedendo il luogo: qui sarà vedere un grande campo nella regione di Gerusalemme, dove Cristo nostro Signore è il capo supremo dei buoni, e un altro campo nella regione di Babilonia, dove Lucifero è il capo degli avversari.

[139] Il terzo preludio consiste nel domandare quello che voglio: qui chiederò di conoscere gli inganni del malvagio capo, e l'aiuto per difendermi da essi; e di conoscere la vera vita che il supremo e vero capitano mostra, e la grazia di imitarlo.

[140] Primo punto. Immagino nel vasto campo di Babilonia il capo degli avversari, che siede su un grande seggio di fuoco e di fumo, orribile e spaventoso nell'aspetto.

[141] Secondo punto. Considero che egli chiama a raccolta innumerevoli demoni e poi li sparge, chi in una città chi in un'altra, per tutto il mondo, senza tralasciare alcuna regione o luogo o stato di vita, né alcuna persona in particolare.

[142] Terzo punto. Considero il discorso che egli rivolge loro, incitandoli a gettare agli uomini reti e catene; come di solito avviene, cominceranno ad attirarli con l'avidità delle ricchezze; così essi giungeranno più facilmente alla ricerca del vano onore del mondo, e infine a un'immensa superbia. Vi sono perciò tre scalini: il primo è la ricchezza, il secondo il vano onore, il terzo la superbia; da questi tre scalini egli spinge gli uomini a tutti gli altri vizi.

[143] Tutto al contrario si deve immaginare il sommo e vero capitano che è Cristo nostro Signore.

[144] Primo punto. Considero Cristo nostro Signore, in un vasto campo nella regione di Gerusalemme, in luogo umile, bello e gradevole (*gracioso*).

[145] Secondo punto. Considero il Signore di tutto il mondo, che sceglie tante persone apostoli, discepoli ed altri e le invia in tutto il mondo per diffondere la sua santa dottrina tra gli uomini di ogni stato e condizione.

[146] Terzo punto. Considero il discorso che Cristo nostro Signore rivolge a tutti i suoi servi e amici, che invia a questa missione (*jornada*), raccomandando loro che cerchino di aiutare tutti gli uomini: *li condurranno anzitutto a una somma povertà spirituale e, se la divina Maestà così vorrà e intenderà sceglierli, anche alla povertà materiale; poi al desiderio di ricevere umiliazioni e disprezzi, perché da questi nasce l'umiltà*. Vi sono perciò tre scalini: il primo è la povertà opposta alla ricchezza, il secondo l'umiliazione e il disprezzo opposti al vano onore del mondo, il terzo l'umiltà opposta alla superbia; da questi tre scalini li guideranno a tutte le altre virtù.

[147] Primo colloquio. Farò un colloquio con nostra Signora, perché mi ottenga dal suo Figlio e Signore la grazia di essere accolto sotto la sua bandiera, anzitutto in somma povertà spirituale e, se la divina Maestà così vorrà e intenderà scegliermi e accogliere, anche nella povertà materiale; poi sopportando umiliazioni e insulti, per meglio imitarlo in questi, purché possa sopportarli senza peccato di alcuna persona e senza offesa alla divina Maestà. Qui dirò un'Ave Maria. Secondo colloquio. Chiederò lo stesso al Figlio, perché me l'ottenga dal Padre. Qui dirò la preghiera «Anima di Cristo». Terzo colloquio. Chiederò lo stesso al Padre, perché me lo conceda. Qui dirò un Padre nostro.

La meditazione delle due bandiere si inserisce nella prospettiva più ampia su come mettere ordine alla propria vita, **porre cioè la propria esistenza all'interno di un principio spirituale che non si aggiunge a una dimensione psicologica, razionale o affettiva.** La dimensione spirituale è piuttosto il principio che integra tutti gli aspetti della persona. È come un orizzonte di senso che permette a ogni uomo di vivere quell'unità, senza la quale la vita è frammentazione, disintegrazione, impossibilità di riconoscere un principio in cui ritrovarsi. Significa mettere in relazione tutte le parti della nostra vita perché siano ricondotte alla possibilità di una libera scelta in relazione a me stesso, gli altri, Dio.

Una categoria fondamentale considerata da Ignazio è quella dell'Altro. Chi è questo Altro, questo "estraneo" che irrompe nella mia vita e che mi chiede di seguirlo? L'altro evangelico è qui declinato nella figura Gesù Cristo che si contrappone a Lucifero. **È "altro" in quanto si propone in modo "altro" rispetto alle modalità consuete con le quali l'uomo comprende e progetta se stesso.** Non si propone in maniera seducente, proponendo successi, incatenando con reti e catene, vale a dire riconducendo tutto a se stesso, quanto piuttosto invita a farti uscire dalle illusioni con le quali ci difendiamo attraverso la ricerca del potere, del successo, del denaro. Costruendoci una identità costruita su cose fuori da noi. **Il presupposto: la vita è un campo di battaglia in cui siamo chiamati a una scelta precisa.** La vita non è una linea continua, uno svolgimento senza cesure, ma implica discontinuità, fratture. C'è un aut-aut. Un sì o un no. La nostra identità si decide al centro di questa decisione. **La vita è una lotta.**

Chi è l'Altro? L'altro evangelico non è il nemico dell'uomo o il suo rivale, **quanto piuttosto colui che rivela a me stesso la mia profondità,** il mio essere dono gratuito per gli altri, il mio essere servizio per l'umanità. La mia libertà. Rivela la verità di me stesso in quanto relazione. **E, come in ogni relazione, sono chiamato a vivere il mistero pasquale. Si muore a se stessi, per fare spazio alla vita degli altri,** ad aiutare tutti gli uomini. L'altro per eccellenza, Gesù Cristo, infatti, ti permette di compiere un cammino di libertà, donandoti un'auto comprensione inedita della tua vita.

Sia Lucifero che Gesù Cristo nostro Signore "chiamano a raccolta". La scelta per Cristo non è immediata ma implica una serie di passaggi:

- 1) **La povertà.** È una povertà materiale e spirituale. C'è una ricchezza che si sostituisce all'incapacità di vivere, per cui ci si affida alle cose, come se da loro potessimo ricevere la nostra identità.
- 2) **"l'umiliazione e il disprezzo opposti al vano onore del mondo".** Vivere un cammino verso la libertà significa accettare che il proprio narcisismo sia ferito. L'essere santi non si fonda su di un successo di fronte al mondo, su vani onori, sul riconoscimento che ci aspettiamo dagli altri, ma sull'essere chiamati, sull'essere scelti. Perché amati.
- 3) **"il terzo l'umiltà":** è questa la libertà richiesta. Il cristiano è colui che fonda la propria vita affidandosi. Lucifero fa credere che la nostra identità sia costruita da noi in un continuo afferrare e strappare cose: ricchezza, onore, superbia. In questo modo incatena. Al contrario Dio ci sceglie nella libertà. La nostra identità non può essere se non c'è un affidarsi. Un riconoscersi amati. In un abbandonarsi.

**Quali di questi tre "scalini" sento che fanno problema nella mia vita?**